

cinto Merulo; 2 di toccate (Roma, 1598-1604). Queste composizioni offrono l'esempio d'uno sviluppo della forma strumentale di cui non si aveva ancora un'idea. Le toccate, in particolar modo, per novità d'invenzione, per arditezza tecnica sconfinante talvolta nel compiacimento virtuosistico e nella superfluità ornamentale, per originalità armonica e gusto della sonorità specificamente strumentale, segnano una tappa decisiva della storia della composizione organistica, preludendo immediatamente alla grande maniera di Frescobaldi.

Ad altezze anche maggiori ci portano i due compositori veneziani, costituenti il binomio più glorioso della musica strumentale prefrescobaldiana ⁽¹⁾.

Il modo di scrittura polifonica adottato dai due Gabrieli, e segnatamente da Giovanni, fa epoca nella storia tecnica del comporre. Nel 1490 fu costruito in S. Marco un nuovo organo, che venne collocato di fronte al primo già esistente. Ebbe così origine quella forma di composizione a due cori, inaugurata dal fiammingo Adriano Willaert, in cui il processo discorsivo delle parti, contrappuntisticamente intrecciate ed elaborate, si svolgeva fra i due cori posti rispettivamente sulle due tribune accanto agli organi e rispondentisi,

(1) Andrea Gabrieli (Venezia, 1510-1586, ivi), allievo di Adriano Willaert, fu nominato nel 1536 cantore della cappella di S. Marco, succedendo nel 1566 a Merulo quale organista del secondo organo nella stessa chiesa. Formò parecchi allievi, accorsi da ogni parte per approfittare del suo insegnamento, fra i quali merita d'essere ricordato Hans Leo Hasler. Si annoverano di A. Gabrieli parecchie opere tutte pubblicate a Venezia: *Sacrae Cantiones* a 5 voci (1565); *Cantiones Ecclesiasticae* a 4 voci (1576); *Cantiones Sacrae*, da 6 a 16 voci (1578); messe a 6 voci (1572); tre libri di madrigali a 5 voci (1566-72-87).

Giovanni Gabrieli, nipote di Andrea (Venezia, 1557-12 agosto 1618, ivi), dimorò dal 1575 al 79 a Monaco di Baviera come strumentista della musica di Corte. Nel 1586 succedette a Merulo come primo organista della chiesa di S. Marco. Come suo zio, godette fama europea e formò numerosissimi allievi, che accorrevano alla sua scuola per apprendervi i segreti del virtuosismo organistico e del polifonismo vocale e strumentale. Tra le sue opere, pubblicate a Venezia, si annoverano: madrigali a 6 voci o istromenti (1585); madrigali e ricercari a 4 voci (1587); *Ecclesiasticae Cantiones* da 4 a 6 voci (1589); *Sacrae Symphoniae* da 6 a 16 parti per voci o strumenti (1597); *Symphoniae Sacrae*, libro II da 6 a 16 voci (1615); *Canzoni e Sonate* da 3 a 22 voci (1615). Quasi tutte le raccolte collettive, apparse fino verso il 1620, contengono composizioni di G. Gabrieli.